

la Valle. Nel prato c'è una casa dall'aspetto povero, dai muri greggi come quelli del Castello, fuori della quale alcune donne, tutte agghindate a festa si danno un gran da fare per apparecchiare delle rozze tavole piantate in terra, all'aperto, sotto l'ombra protettrice di pochi salici piangenti.

È il 30 Settembre; arrivano i primi valligiani da Fé-nis: poi altra gente, uomini, donne e bambini giungono da Nüs, da Saint-Marcel, da Quart, da Chàmbove: sono i proprietari delle mandrie che fra poco i pastori riconduranno nelle pasture estive. La consuetudine centenaria vuole che questo ritorno sia celebrato in questo prato e con un rito festoso. E, i valligiani tiran fuori per la circostanza i migliori abiti di festa.

Al primo scampanio che si percepisce fioco e lontano, i volti duri dei forti alpigiani si spianano in ansiosi sorrisi. Si ascolta in silenzio per scoprire da qual parte provenga lo scampano. Potrebbero essere gli armenti che scendono dalla Comba di Clavalitè o dal Piano del Re o dal Piano di Crest. Chissà?

— Eccole! Eccole!

I bimbi strillano e corrono verso i castani tra le foglie dei quali si sono intraviste le prime mucche. Ecco il primo armento, preceduto dai pastori, vestiti anch'essi a festa, e con i cappelli ornati di stelle alpine.

L'incontro è quanto mai festoso. I proprietari osservano con occhio scrutatore le loro bestie, le accarezzano, le palpano.

I pastori siedono alle tavole, sotto i salici e bevono le prime coppe di vino.

Intanto dai paesi vicini sono giunti altri valligiani, che